

# Avete la guerra all'intorno

Avete la guerra all'intorno,  
ticchettio di lancette calibro pietra  
che come un ladro di propagande  
vi svolazza dentro.  
Ma voi siete i campioni  
della domenica sera,  
i vincitori mai sazi di ogni lotteria  
per i giorni di lutto e di memoria.  
Verranno ancora  
momenti di grazia e di perdono,  
dominatori facili  
di quelle miriadi di porte accanto  
sfasciate con avidità cruenta,  
e questo accadrà solamente  
per testimoniare i vostri brogli  
e le tante,  
innumerevoli sentenze non giuste  
a voi favorevoli.  
Il bue, intanto, ha doglie  
sulla collina del passo lieve,  
doglie come di partoriente.  
Bestia che comincia a darsi pace,  
pace,  
nonostante l'ora buia  
e la sevizia ricevuta  
nel miglio ultimo e ancora primo  
dovuta a ciò che volgarmente  
l'uomo intende quale peso.  
E vanno morti i bambini,  
piovono a stormi le loro madri,  
s'inabissano i feti avviluppati tra le tenebre.  
Oh, aborti senza pari!  
Oh, illusorie potenze!  
La luce che oggi credete di teorizzare

non è altro che la pratica futura  
della vostra definitiva condanna.  
Il numero unico che già scrive  
della vostra dimenticata fine.  
Come una tortora  
che più non canta a primavera.  
Perché la tortora  
è stata cacciata brutalmente  
o perché per voi,  
dominatori di questo mondo,  
la primavera non è mai fiorita?  
Vergogna è la poesia  
che s'iscriverà a breve  
sulle vostre lingue,  
quella vergogna da apprendere  
a lutto e a memoria per voi,  
generazione di campioni  
della domenica sera,  
che avete infangato  
perfino i nomi dei vostri figli,  
dei vostri padri,  
facendovi idoli di voi stessi  
e i di voi stessi eroi.  
Offendendo la via della giustizia,  
e disprezzando la sua legge,  
fonte suprema della sola verità,  
avete bruciato nazioni al vento su nazioni  
riducendo la vita umana  
a cumuli di macerie,  
a un obitorio di mari svenduti  
e di condonabili cimiteri.

(22/08/2023)